

# Mantovano: pronti a lavorare col Pd ma si smarchino da Di Pietro e Anm

ROMA - «Noto con piacere che nel Pd coloro che ricoprono incarichi ufficiali non usano i toni né di Di Pietro né dell'Anm. Tocca ora vedere se l'Anm avrà la forza di interdizione che dieci anni fa fece

## TOGHE NON PIU' MONOLITICHE

*«Il sindacato dei magistrati non è più unito come dieci anni fa»*

salzare la Bicamerale». Malgrado tutto Alfredo Mantovano, magistrato e attuale sottosegretario all'Interno, «il bicchiere mezzo pieno» lo vuol vedere anche dopo i ripetuti affondi del segretario dell'associazione nazionale magistrati, che definisce "fascista" il modello di riforma della giustizia proposto dal governo. «Una parte della magistratura italiana, e sicuramente l'attuale Anm - spiega Mantovano - è il più significativo residuo del '68. Ciò emerge proprio dall'accusa di "fascismo". Non si capisce perché tutto ciò va nella direzione di un recupero di legalità, sia autoritarismo e quindi fascismo. Il Pd

deve dire se condivide questo residuo sessantottino, o se vuol guardare avanti».

### L'Anm ha ancora la forza di bloccare tutto?

«Qui sta il punto. A mio giudizio non ha oggi quella monoliticità di dieci anni fa. Una sua parte non appoggia l'attuale giunta, ma anche su quest'ultima vicenda si nota lo spostamento a sinistra visto che l'affondo più forte è venuto dal segretario Cascini di Md, mentre al presidente Palamara viene lasciato un ruolo residuale, nel tentativo forse di una ricucitura postuma».

### Cossiga sostiene che alla fine sarete proprio voi di An ad impedire la riforma

«Non credo, perché noi alla vigilia delle elezioni abbiamo avuto un confronto con l'Anm e con le camere penali nel quale abbiamo ribadito la necessità di una giustizia disciplinare fuori dal Csm e di arrivare alla separazione delle carriere. Sui due aspetti chiave, ribaditi anche ieri l'altro da Berlusconi, An è d'accordo».

### Berlusconi ritiene che riforma della giustizia e federalismo fi-

### scale debbano viaggiare assieme. Qual è il nesso?

«Il presidente del Consiglio indica le voci principali delle cose da fare, ma non c'è un collegamento. Ovvio che ci sia un problema politico e non tanto tecnico, di tenere tutto assieme».

### Con il Pd da quale argomento si comincia?

«Vedo che c'è disponibilità a discutere di come cambiare il giudizio disciplinare. Resta da vedere se l'apertura si trasformerà in consenso e quale "costo" avrà. Penso che su questo si possa trovare un'intesa. E' importante però che il Pd non si muova in maniera inderdittiva, altrimenti faremmo da soli. Siamo pronti a dare una prova d'appello al Pd rispetto al comportamento tenuto sul decreto sicurezza. Speriamo riescano a prendere le distanze da Di Pietro».

### La firma che alcuni esponenti del Pd hanno messo sotto al documento dei Radicali, non può essere un punto dal quale partire?

«Il segnale è apprezzabile perché conferma come nel Pd il dibattito si è aperto, anche sulla separazione delle carriere».

Ma.Con.

## Parla il sottosegretario di An all'Interno

